



**Fli contesta:  
«Un serio  
problema»**

«Il vice presidente anziano del Senato è in ordine discendente chi sostituisce il Presidente del Senato, il quale come è noto è il supplente del Presidente della Repubblica. Deve essere chiaro che Rosy Mauro non è una strega ma è la seconda supplente di Napolitano. E questo è un problema serio non della Lega ma della Repubblica», afferma Carmelo Briguglio (Fli).

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
12 APRILE  
2012

13



Foto Ansa

Maroni in Procura a Milano

incorruttabili. Un problema che tuttavia non sembra averli troppo angosciati durante la lunga collaborazione di governo con Silvio Berlusconi, mentre votavano compatti tutte le leggi *ad personam* del Cavaliere. E ancora fino a qualche mese fa, quando in aula votavano pure che Ruby Rubacuori era la nipote di Mubarak.

Questo è però il primo scandalo che coinvolge direttamente il leader, il fondatore, il capo di un partito carismatico la cui natura leaderistica, e quasi personale-famigliare, è tragicamente evidenziata dalla stessa materia dello scandalo. Il colpo, questa volta, arriva quindi dritto al cuore, ed è naturale che susciti reazioni forti, da parte di tutti: dirigenti, amministratori e

semplici militanti. Per salvare il proprio partito, le proprie idee e se stessi.

Ciò non toglie però che qualcosa non torna nello spettacolo del vecchio leader che sul palco dice: «Scusatemi per i miei figli». E anche nella versione del vecchio capo «raggirato» da non si sa chi (ma si capisce benissimo). Non è solo umana compassione la sensazione che si prova di fronte al leader segnato dalla malattia e dagli scandali, ancora formalmente riverito sul palco, eppure costretto ad ascoltare i fischi della platea al nome di suo figlio, trascinato in un umiliante autodafé. C'è in questo rito qualcosa di brutale e insieme di bugiardo, e la durezza di oggi non basta a nascondere la mollezza di ieri.

## Gli orfani di Bossi cercano di salvarsi «Ora una corrente»

Tra i “cerchisti” sale la preoccupazione di una possibile “purga”  
«Bisogna convincere Umberto a ricandidarsi per fermare Bobo»  
Ma Reguzzoni frena: non possiamo essere noi a dividere

### Il retroscena

**A.C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

La Quaresima, per i cerchisti della Lega, non è affatto finita. E non solo per quelli finti nel tritacarne dell'inchiesta sui fondi del Carroccio. Anche gli altri, gli “incensurati” come Reguzzoni e il capogruppo in Senato Federico Bricolo, sono sotto assedio.

La folla maroniana di Bergamo, e soprattutto i dirigenti duri e puri, non vogliono fare prigionieri. In quel di Varese, i Bobo boys giurano che «li elimineremo uno a uno, come ha fatto il Mossad con gli attentatori di Monaco». Gli altri, gli orfani del Senaturo, si organizzano, consapevoli che la notte sarà lunga. «Altro che nutata, qui adda passà un'intera stagione...», sorride un deputato vicino a Reguzzoni.

L'ex capogruppo, defenestrato a gennaio per volontà di Maroni, è sparito dai radar da quando lo scandalo è scoppiato. Tanto che a Bergamo sono comparsi alcuni cartelloni con la foto “segnalatica” e la scritta: «Missing, chiamate “Chi l'ha visto”». Ieri ha rotto il silenzio. «Sì alla pulizia, le indagini proseguano, ma no alla caccia alle streghe, la Lega per sopravvivere deve stare unita», ha spiegato ad alcuni fedelissimi. Molti di loro spingono per organizzare una corrente, speculare ai “barbari sognanti” di Maroni. «Se non ci organizziamo quelli ci spazzano via tutti», è uno dei concetti che viaggiano in queste ore sui telefoni dei cerchisti.

**Una corrente**, dunque. Nel nome di Bossi. Per chiedere che sia l'Umberto a succedere a se stesso. Ma anche l'occasione per costruire una zattera per i naufraghi, nel caso in cui l'odiato Bobo dovesse davvero prendere la guida del partito. Reguzzoni, l'uomo più in vista di quest'area, non è convinto dell'operazione. «Abbiamo sem-

pre contestato la corrente di Maroni, non possiamo farne una noi. Le divisioni uccidono la Lega». I suoi però scalpitano. Si tratta di oltre una ventina di parlamentari, tra Camera e Senato. Alcuni di loro, come Marco Desiderati e Paola Goisis, sono nel mirino per aver partecipato alle contestazioni al Bobo giovedì scorso fuori da via Bellerio.

Nel gruppo di “orfani”, si ragiona su una frase del Senaturo: «Ha detto che Maroni ha fatto una corrente, in fondo ha legittimato questa operazione anche se nella Lega sono vietate», spiega uno di loro. «E se vogliamo che Bossi torni segretario, lui deve porsi come pacificatore tra due fazioni: i maroniani ci sono, manca l'altra...». La decisione sul caso Rosi Mauro sarà un primo banco di prova della forza del nuovo leader in pectore.

Che ieri ha sfidato i suoi avversari: «Non esiste una mia corrente, nella Lega siamo tutti “barbari sognanti”». «Maroni parla così perché pensa che il colpo gli sia già riuscito. Ma io non sarò mai un barbaro sognante», sbotta il deputato ligure Giacomo Chiappori. Ancora più brutale l'assessora lombarda Monica Rizzi, già tutor del Trota alle regionali, “bestia nera” dei Bobo boys: «Con Maroni leader il partito morirebbe in sei mesi». Il senatore Giovanni Torri è ironico: «In troppi festeggiano prima del tempo...».

L'aria che tira è intrisa di veleni, sospetti e tanto fiele. Ieri sera tra i “naufraghi” circolava, non senza entusiasmo, la notizia che qualche ascoltatore di Radio Padania avrebbe protestato per il contratto della portavoce di Maroni, Isabella Votino, con il Milan di Berlusconi. Una indignazione che, per i cerchisti, suona come un balsamo. Come quella frase del Senaturo, «Bobo è uno che divide...». La nascita di una corrente dovrebbe servire proprio a questo: dimostrare che la preoccupazione di Bossi è fondata. Che per uscire dalla palude serve la sintesi del Senaturo. O di Zaia. Comunque, non Maroni. ♦